

## Executive summary

La disinformazione sui social network, i discorsi di odio online, i tentativi di manipolare l'opinione pubblica da parte di robot e i conti utente falsi mettono le società moderne a dura prova. Questo studio definisce, dal punto di vista del diritto svizzero, i fondamenti costituzionali e i limiti di una risposta del potere pubblico a questioni che riguardano il principio stesso della libertà di espressione in un sistema democratico. Salvaguardare un dibattito pubblico libero, aperto e pluralistico nell'ambiente digitale, che possa svolgere la sua funzione vitale in uno Stato democratico, è una sfida visti i numerosi fattori di disturbo. Questa sfida deve essere affrontata nel rispetto delle libertà di comunicazione. Libertà che vanno protette alle stesse condizioni sia online che offline e difese sia contro le indebite interferenze statali che contro le distorsioni eventualmente inflitte loro sulle e dalle piattaforme. Questo è il modo migliore per garantire il necessario pluralismo del dibattito pubblico. Attualmente sembra che stia emergendo un consenso sulla necessità di imporre alle piattaforme di rendere trasparenti i loro algoritmi. Tale misura si basa su un interesse pubblico sufficiente e appare proporzionata data la posizione dominante delle piattaforme e la loro funzione sistemica nel dibattito pubblico. Un obiettivo più ambizioso, ma sempre in linea con le libertà di comunicazione, sarebbe quello di convincere le piattaforme a osservare la neutralità politica, ideologica e religiosa; a rendere tale neutralità trasparente e verificabile e a promuovere il diritto a un'informazione affidabile online. Questo è l'obiettivo del Patto per l'informazione e la democrazia che la Svizzera ha sottoscritto nel 2019 con circa 30 Paesi e che è stato avviato dall'organizzazione non governativa Reporter senza frontiere. Nell'ambito di una votazione popolare non dovrebbe essere possibile utilizzare mezzi come robot sociali e conti utente falsi. L'introduzione di un divieto in tal senso, se tecnicamente attuabile, dovrebbe essere considerato. Secondo la legislazione vigente, le autorità hanno il dovere di reagire e di rettificare i fatti quando sulle reti vengono diffuse informazioni gravemente errate. Nel legiferare, lo Stato deve tener conto del pericolo di censura privata insito in qualsiasi forma di regolamentazione della comunicazione pubblica online. Le norme che definiscono i contenuti illeciti devono quindi essere il più precise possibile per non incoraggiare le piattaforme a rimuovere messaggi leciti o solo potenzialmente illeciti soltanto per evitare di incorrere in rischi legali. Inoltre, la responsabilità civile e penale delle piattaforme quanto ai contenuti generati dagli utenti deve essere accuratamente circoscritta, in particolare per quanto riguarda i contenuti la cui illiceità dipende da una valutazione delle circostanze e da una ponderazione degli interessi. In caso contrario, vi è il rischio che il controllo delle piattaforme si sostituisca a quello dei tribunali nazionali, in misura inaccettabile data la posizione dominante e sistemica degli attori dell'industria digitale. Le politiche di moderazione dei contenuti applicate dalle piattaforme possono compromettere l'esercizio della libertà di comunicazione. Dovrebbero essere inquadrate da norme di co-regolamentazione che obblighino anche le piattaforme a rispettare i principi necessari affinché il dibattito pubblico online si sviluppi il più liberamente possibile. Il mandato per la radio e la televisione sancito dall'art. 93 capoverso 2 della Costituzione non fornisce una base costituzionale convincente per la regolamentazione delle piattaforme digitali. In linea di principio, questo mandato può valere solo per la radio e la televisione. Le attuali basi costituzionali non permettono di limitare la libertà di espressione degli altri attori tramite un tale mandato. Un'eventuale regolamentazione delle piattaforme deve quindi rimanere entro i limiti abituali imposti dalle libertà di comunicazione di cui agli articoli 16 e 17 della Costituzione. Il sostegno finanziario dei media da parte delle autorità pubbliche è necessario per tutelare il diritto del pubblico a ricevere informazioni pertinenti, diversificate e affidabili. Tuttavia, tale sostegno deve rispettare pienamente la libertà redazionale dei media e non deve conferire alle autorità pubbliche alcun potere di influenzare i contenuti prodotti da una redazione.